

Rassegna del 03/01/2014

NESSUNA SEZIONE

31/12/2013	Biellese	8	<u>Artigianato a denti stretti</u>	...	1
31/12/2013	Biellese	8	<u>Nonostante tutto c'è spazio per la fiducia</u>	...	3
02/01/2014	Unione Monregalese	21	<u>"Museo interattivo, murales, visite guidate alle cascine.."</u>	...	4
03/01/2014	Novara Oggi	4	<u>"Dobbiamo puntare sul vero made in Italy"</u>	...	5

1

COMPENDIO STATISTICO DEL 2013

Artigianato a denti stretti

Il settore regge ancora all'urto della crisi economica, ma ci sono alcuni indicatori che fanno temere a un possibile arretramento se ci sarà un'inversione di tendenza

■ L'artigianato piemontese regge l'urto della crisi, ma le imprese evidenziano qualche difficoltà che, a lungo andare, potrebbe pregiudicare la tradizionale solidità del comparto.

Nel compendio statistico dell'artigianato in regione, che ogni volta viene pubblicato da Confartigiano Piemonte, si legge che il Biellese si affaccerà al 2014 con 6.223 imprese attive, solamente 65 in meno rispetto al 2011. Un numero che rappresenta il 4,6 per cento delle imprese artigiane di tutto il Piemonte. Di queste imprese la stragrande maggioranza (2.958: quasi il 50 per cento) operano nel settore delle costruzioni, mentre 1.067 sono delle manifatture, categoria che comprende anche le aziende tessili. Sempre in ambito produttivo, si contano poi altre 645 imprese del comparto metalmeccanico, 442 in quello delle riparazioni e 173 nei trasporti. Rilevante il numero delle ditte che svolgono attività nel campo dei servizi alla persona, 662 aziende, mentre quelle che offrono servizi alle imprese sono 341.

Nel suo complesso l'artigianato in Piemonte offre lavoro a 292.886 addetti, 2.174 in meno rispetto ai 295.600 del 2011. Questi addetti sono per lo più autonomi, oltre 175mila, e in misura minore dipendenti, oltre 117mila.

Il calo di personale nelle imprese artigiane è coinciso con la crisi, che ha pure costretto molte imprese a ricorre-

re alla cassa integrazione in deroga, di cui hanno fruito quest'anno (fino a fine novembre) 8.793 imprese, utilizzando oltre 13,7 milioni di ore per quasi 35mila lavoratori.

Un tipo di avviamento al lavoro abbastanza utilizzato in Piemonte è stato l'apprendistato, che ha interessato, in tutti i settori produttivi 18.445 addetti nel 2013 (fino a novembre) contro i 22.413 dell'anno precedente. Il dato delle imprese artigiane in quest'ambito è più o meno pari al 25 per cento, che equivale a poco più di 4.500 nuovi apprendisti avviate in questo settore. Nel Biellese gli apprendisti assunti da tutti i tipi di imprese, nel 2005 erano oltre mille e sono aumentati fino ai 1.743 del 2008, per poi iniziare a calare fino ai 501 del 2011, con una leggera risalita nel 2012 a 587 e un dato sostanzialmente stabile a quota 547 nel 2013.

Le imprese artigiane del Piemonte hanno potuto godere degli aiuti dell'Ente bilaterale artigianato piemontese, per un importo di quasi 122mila euro a beneficio di 121 imprese per l'acquisto di macchinari, più altri 7mila euro circa per altre 8 imprese per progetti di certificazione di qualità e per acquisto di automezzi. Di queste somme, circa 6.500 euro, tutti per acquisto di macchinari, hanno riguardato anche 8 imprese biellesi. Sempre

grazie all'Ebpap, dei circa 200mila euro erogati per il sostegno al reddito di 431 lavoratori in 163 imprese del Piemonte, quasi 34mila euro sono finiti nel Biellese a 48 addetti di 22 imprese. La buona notizia per gli artigiani biel-

lesi è quella, tratta dal bollettino di Banca d'Italia, secondo cui il costo del denaro a Biella risulta tra i più bassi del Piemonte, pari al 4,56 (lo scorso anno era del 4,9 per cento) per cento, rispetto alla media regionale del 5,16 per cento. Solo a Cuneo, con un costo del 4,21 per cento, le cose vanno meglio.

C'è però da dire che per le imprese con meno di 20 addetti, il credito erogato dalle banche nel Biellese fino alla fine dello scorso settembre, è stato pari a poco più di 375 milioni di euro, il 7 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per le aziende più grandi, con più di 20 dipendenti, nello stesso periodo gli impieghi hanno raggiunto quota 1.271 milioni di euro, con un calo rispetto all'anno precedente del 5,9 per cento. Da questo punto di vista il Biellese si colloca più o meno in linea con la media nazionale, ma, per quanto riguarda le aziende più piccole è un paio di punti sotto la media regionale. S. E.

COSTO DEL DENARO NELLE PROVINCE PIEMONTESE

Province	Tasso effettivo 30/6/13	Tasso effettivo 30/6/12	Δ% giu. 2013-giu. 2012
Alessandria	5,01	5,21	-0,20
Asti	5,70	5,62	0,08
Biella	4,56	4,90	-0,34
Cuneo	4,21	4,60	-0,39
Novara	5,08	5,49	-0,41
Torino	5,51	5,68	-0,17
VCO	5,90	6,55	-0,65
Vercelli	5,33	5,36	-0,03
Piemonte	5,16	5,42	-0,26

Note: media ponderata dei tassi effettivi applicati alla clientela (soc. non finanziarie e famiglie produttrici) escludendo operazioni a tasso agevolato.

N.B. indagine basata sui dati che gli intermediari finanziari devono inviare per ciascun cliente che, alla fine del trimestre di riferimento, abbia segnalato alla Centrale Rischi una somma dell'accordato o dell'utilizzato dei finanziamenti oggetto di analisi pari o superiore a 75.000 euro.



IMPRESSE ARTIGIANE PER PROVINCIA E RAMO DI ATTIVITA' NEL 2013									
Ramo di attività	Imprese attive								
Provincia	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	TOTALI
Metalmecanica	1277	836	645	2447	1442	7839	595	669	15750
Manifatture leggere	1093	697	819	1956	1056	5614	474	545	12254
Manifattura varia	1388	311	248	1147	395	3118	302	244	7153
Costruzioni	5664	3350	2958	9398	5022	29691	2249	2694	61026
Riparazioni	826	476	442	1414	631	4463	332	335	8919
Trasporti	656	355	173	1074	485	4988	205	221	8157
Servizi alle imprese	678	348	341	993	716	5191	335	266	8868
Servizi alla persona	1411	643	662	1971	1172	6919	527	638	13943
Totale	12993	7016	6288	20400	10919	67823	5019	5612	136070

*dati ricavati dal Sistema Informativo dell'Artigianato Regione Piemonte

Le previsioni

NONOSTANTE TUTTO C'E' SPAZIO PER LA FIDUCIA

L'analisi delle previsioni raccolte tra i titolari di circa 2.500 imprese artigiane del Piemonte nei vari trimestri dell'anno che sta per concludersi, testimonia una situazione difficile, in cui però si riscontra la tenacia di chi non vuole mollare e intravede una possibilità di miglioramento.

È così certamente per quanto riguarda l'aspetto dell'andamento occupazionale, nel quale, pur mantenendosi costantemente in negativo, il saldo tra ottimisti e pessimisti oscilla a favore dei primi sia nel terzo che, soprattutto, nel quarto trimestre dopo una forte accentuazione al pessimismo alla fine del terzo trimestre.

Andamento simile, anche se con numeri meno positivi e più orientati al pessimismo, per quanto riguarda le previsioni sui volumi di produzione, che restano comunque molto incerte anche a fine d'anno, al punto che i pessimisti sono circa il 60 per cento degli intervistati.

Il dato peggiore è quello relativo all'acquisizione di nuovi ordinativi, con la situazione in costante peggioramento e una prevalenza a fine anno dei pessimisti che sono circa l'80 per cento degli intervistati. Va un po' meglio se si considerano solo gli ordini per esportazioni, con la forbice tra pessimisti e ottimisti che diventa molto più stretta, con leggera prevalenza dei primi, e un miglioramento a fine anno.

Infine, per quanto riguarda gli investimenti, coloro che non intendono procedere in tal senso sono costantemente oltre il 90 per cento in tutti i trimestri dell'anno, con rarissime eccezioni per le sostituzioni di macchinari e, meno ancora, per ampliamenti.



carrù Alcune proposte dall'Ascom per incrementare le potenzialità del paese

«Museo interattivo, murales, visite guidate alle cascine...»

CARRÙ

Riceviamo e pubblichiamo:

È passata anche la 103ª edizione della fiera del "Bue grasso di Carru" e siamo così al termine di un altro anno di questa lunga crisi che sembra non avere fine. Esercizi commerciali che chiudono, un'ecatombe nell'ultimo anno, piccole aziende in difficoltà, artigiani, volano principale della nostra economia, che segnano il passo, per non parlare dell'agricoltura e soprattutto dell'allevamento bovino, in situazione estrema da anni. Per fortuna la fiera va, la nostra bellissima fiera continua a segnare un grande momento di successo per Carrù ed il suo territorio. Migliaia di persone hanno affollato il nostro paese, migliaia hanno partecipato ai banchetti organizzati dalla Pro-

loco per degustare la nostra fantastica carne, nel Palafiera è mancato addirittura il bollito, perché le presenze hanno superato le più rosee previsioni. L'idea del Comune di creare uno spazio espositivo dei prodotti enogastronomici locali si è rivelata vincente. Lo stesso lancio nei Mac Donald a livello nazionale dell'hamburger di razza Piemontese ha dato risalto a Carrù, dove vi è un centro di selezione della razza, l'ANABORAPI. L'asta del bue si è confermata un ottimo momento di promozione e la scomparsa (furto?) della gualdrappa del primo premio, alla fine, ha regalato un fetta di visibilità in più alla nostra grande e vecchia fiera. Ci sono inoltre molti amici e concittadini illustri ed importanti della nostra zona, ad iniziare da Ferruccio Dardanello, premiato con il "Bue d'oro", presidente

di Union Camere, Domenico Massimino, presidente della Fondazione BAM e della Confartigianato, Carlo Gabetti, presidente nazionale della COALVI, Bartolomeo Bovetti, direttore provinciale dell'APA, che insieme ed attraverso il sinergismo esistente a livello locale tra l'Associazione commercianti e quella artigiani potrebbero collaborare assieme per portare a Carrù persone durante tutto l'anno. Come si è già provveduto a realizzare l'Ufficio turistico, si potrebbe pensare a dare vita ad un Museo interattivo sulla nostra storia, un percorso di murales raffigurante il passato della nostra fiera, visite guidate nelle cascine ed ai monumenti del nostro territorio, un Consorzio di tutela per l'allevamento del bestiame, insomma potenziare ed incrementare le varie opportunità, lasciare al

turista non solo squisite sensazioni gusto-olfattive, ma anche offrire arricchimento culturale. Carrù e il suo territorio hanno sicuramente grandi potenzialità per un turismo a 360 gradi, un turismo enogastronomico-culturale, che può spaziare dal vino alla birra, dalla pasta ai salumi, dai tartufi alla carne di bue, il tutto nella cornice spettacolare delle nostre Langhe, tra castelli e chiese centenarie. Solo continuando a lavorare tutti assieme, senza egoismi potremo sfruttare il "well know" che Gioda, Borsarelli e Ghio ci hanno regalato istituendo la fiera nel 1910, per fare sì che questa grande opportunità si trasformi in occasione di sviluppo e di lavoro per "tutti" e per tutto il nostro territorio.

**G. Ocellì
ASCUM Carrù**



AMLETO IMPALONI, DIRETTORE CONFARTIGIANATO**«Dobbiamo puntare sul vero made in Italy»**

NOVARA (bec) «E' stato un anno difficile quello che si è appena concluso - spiega **Amleto Impaloni** direttore do Confartigianato - la crisi economica ha colpito soprattutto le aziende più piccole che non hanno potuto diversificare la propria clientela; i consumi interni si sono contratti e possiamo solo sperare in un cambio di marcia. Servono una sta-



bilità istituzionale e il premiare la gente che lavora davvero e non chi il lavoro non ce l'ha. La provincia di Novara ha perso gran parte della sua vocazione industriale con la chiusura delle aziende del tessile e del manifatturiero; si è orientata verso i servizi ma non è la giusta cura. La manifattura e l'edilizia servono per la ripresa. Se

non circolano i soldi, se le famiglie non hanno la possibilità di contrarre mutui dalle banche, il mercato non si riprende. Serve maggiore sostegno ai giovani, occorre pensare a una vera riqualificazione del made in Italy perchè sia davvero frutto del lavoro di italiani in Italia e non di imprenditori che delocalizzano i loro impianti. Dobbiamo valorizzare la qualità dei nostri prodotti e puntare sull'agroalimentare, sull'artigianato, sul turismo. La nostra associazione ce la metterà tutto con un'assistenza a tutto tondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA